

Decine di migliaia da tutto il Lazio alla grandiosa manifestazione con il compagno Longo

La pioggia non ha spento l'entusiasmo dei romani

Una grande festa popolare in una piazza spumeggiante di striscioni, cartelli, drappi rossi e traboccante di una folla appassionata — Carovane di auto, moto, rette, pullman, taxi dai quartieri, dalle borgate e dai centri della regione — Un solo grido: «Longo! Longo!...» — Ragazze venute dalla Ciociaria in costume, con mazzi di fiori e doni — Uno spettacolo musicale e fuochi d'artificio hanno concluso i festeggiamenti a notte alta

Erano le 17 e a San Giovanni, sulla piazza battuta dalla pioggia, c'erano forse cento operai, sotto il grande palco deserto, con le prime coccarde, i primi vessilli. «Abbiamo staccato dal lavoro alle 14, il tempo di mandar giù un boccone e siamo venuti qui... ma, con questa pioggia, forse...». No, la pioggia non ha spento l'entusiasmo dei romani, ha soltanto acceso, reso ancor più splendente il rosso delle bandiere che migliaia di mani sventolavano sulla piazza. Nessuno è voluto mancare per festeggiare questa vittoria che tutti hanno costruito, conquistato di persona con lotte e sacrifici: ed è stata una grande festa popolare, così come Roma e il Lazio meritavano per la vittoria, nella piazza spumeggiante di striscioni, cartelli, drappi rossi e traboccante di una folla appassionata.

Carovane d'auto, di pullman, di motorette, sono partite da ogni sezione, da ogni quartiere, ogni borgata, ogni parte della regione. Sui vetri, sui tettucci, sulle fiancate delle auto un simbolo, un cartello con una manciata di cifre e poi in rosso un altro dato: il 191, maggioranza 18 per cento, i comunisti prendono mille voti in più. Anche i tassisti formano una carovana con le loro auto pubbliche, mentre dai paesi più lontani arrivano i pullman: da uno scenduno alcune contadine, con il tradizionale abito ciociaro e dei drappi rossi in mano. Da tutte le strade che sboccano sulla piazza, ininterrottamente, giungono cortei, giovani soprattutto: si vedono da lontano le bandiere rosse, poi i cartelli, poi i visi splendenti d'entusiasmo. Nella piazza omono una cura curata in un garbato rosso all'occhiello: arriva un nuovo corteo di giovani, una ragazza stringe tra le mani un grande fascio di fiori rossi naturalmente. Un'altra arriva dall'altro lato della piazza con un grande cesto zeppo di ciliegie che distribuisce ai primi compagni che le si fanno incontro. Ma è impossibile notare tutti i cortei che d'improvviso sbucano sulla piazza: uno è formato da giovanissimi, ognuno impugna una bandiera, che vanno avanti e indietro sulla piazza, formando una fila; i fermate dei bus, raccolgono altri compagni e tornano spiegando più in alto una nuova bandiera, quella vietnamita. Sotto il palco la banda dell'ATAC suona l'Internazionale e scoppia una salva di applausi, poco lontano l'altra banda, quella di Monterotondo, intona altri inni popolari.

È una festa: e ci sono anche tanti inni. Molti hanno in mano grappoli di palloncini: pure legato a dei palloncini è un grande ritratto a mano del compagno Longo, il segretario del Partito, insieme ad altri dirigenti sale sul palco. E lo entusiasmo diventa ancora più forte dopo le sue parole, dopo quelle di Trivelli e Berlinguer: quando dal palco scendono le parole di «Bandiera rossa» e mille voci la scandiscono, sempre più forte.

E anche Longo canta «Bandiera rossa» mentre i palloncini, centinaia di palloncini, si alzano nel cielo. La pioggia non cade più, ma ormai da un pezzo nessuno bada più agli scrosci d'acqua. Si prepara sul palco lo spettacolo e, ancora, i giovani non vogliono perdere questi minuti: salutano il segretario del Partito, scendono le bandiere, abbracciano compagni di altre sezioni, girano ancora in corteo per le strade vicine e tornano sulla piazza, sotto gli sguardi affettuosi degli «anziani», mentre inizia lo spettacolo. Sono proprio a bivio a fare la parte del leone: presentati da Mario Zicaro, il noto attore della Tv, sono infatti i piccoli, accompagnati dal maestro Angelo Romano, a cantare per primi, suscitando un uragano di applausi. Poi è la volta di Oretta Bertè che riesce in un batter d'occhio a guadagnarsi la simpatia della folla. Infine sale sul palco Lucio Dalla, con il complesso «Gli idoli»: anche per lui applausi a non finire e da una platea d'eccezione. Ma la festa non è finita: ci sono ancora i fuochi d'artificio. E, su un lato della piazza, si accendono le sentinelle rosse che si levano in un borbottio: poi in scurra fiammeggiante «Viva il Partito Comunista». È un ultimo, importante, sventolare di vessilli rossi, mentre risuona ancora sempre più forte «Bandiera rossa». La piazza più cara ai romani si svuota lentamente, ripartono le carovane: ma gran parte dei compagni vogliono festeggiare ancora la vittoria del 19 maggio. E si formano nuovi cortei, si infilano nei vicoli delle borgate, si levano le mazzette: tra qualche ora nei cantieri, nelle fabbriche, nelle scuole riprenderà la lotta per far avanzare ancora il Partito. Ma adesso si brinda ancora alla vittoria, nelle osterie, tra comitive di compagni: qualcuno con una tromba risente, a intonare un inno patriottico, tutt'in-

torno i compagni sorridono e s'abbracciano. La festa non è finita, si sposta soltanto nelle case, nelle sezioni dove ci si è dati appuntamento. E ci si va cantando, portando ancora avanti gli striscioni di solidarietà con il Vietnam, i cartelli, le bandiere, con nuovo slancio, con nuova fermezza, con nuova passione. Sulla piazza, ancora illuminata a giorno dalle scialbate dei riflettori, restano soltanto dei turisti, le imprese ancora strette in mano.

Hanno visto e filmato la Roma «vera», quella dell'entusiasmo, della passione, del lavoro, della gioventù. Quella che vuole cambiare le cose e che si è ritrovata ieri a San Giovanni per festeggiare la vittoria e per mostrare la volontà di battersi per andare ancora avanti.

Marcello Del Bosco

La grande manifestazione per festeggiare la vittoria è iniziata, malgrado la fitta pioggia sono decine di migliaia le persone che s'affollano sotto il palco e in tutta la piazza di San Giovanni per salutare il compagno Longo, e ascoltare i discorsi del segretario del Partito, del segretario della Federazione romana Trivelli e del compagno Berlinguer, della direzione del PCI. Carovane d'auto e di pullman sono giunte dai quartieri, dalle borgate e da tutti i centri del Lazio. Iniziata alle 18 la grande festa popolare si è conclusa a tarda sera con uno spettacolo di canti, musica e fuochi d'artificio.



I discorsi del segretario generale del Partito, di Berlinguer e Trivelli

Dai giovani la spinta più forte alla vittoria

LONGO: dobbiamo ora rafforzare e ringiovanire il Partito e strappare con l'azione nel Paese e nel Parlamento le giuste rivendicazioni dei lavoratori, dei giovani, della povera gente per rinnovare l'Italia — **BERLINGUER:** per andare avanti è necessario lottare ancora con grande vigore per la soluzione dei problemi immediati dei lavoratori e per nuovi indirizzi politici generali — **TRIVELLI:** chiamiamo i romani a battersi per dare una nuova direzione al Comune e risolvere i problemi della città

Piazza San Giovanni, la piazza del partito e della Federazione giovanile comunista. L'obiettivo che ci poniamo — ha continuato Longo — è quello di rafforzare ancora, cioè di rinnovare e ringiovanire il partito, assicurando alle nostre sezioni l'apporto continuo delle nuove forze che si sono affermate nelle grandi lotte universitarie e popolari di questi mesi e che hanno dato un contributo così grande alla vittoria del 19 maggio. Sempre di più queste nuove forze giovani sentono che hanno bisogno del nostro partito per realizzare i loro ideali di democrazia e di giustizia. Sempre di più il nostro partito sente che ha bisogno dell'apporto insostituibile di queste nuove forze giovani per andare ancora avanti sulla strada del rinnovamento e della trasformazione socialista della società italiana.

«Ritoccate le parole di Longo: «Veniamo da lontano e vogliamo andare lontano». Longo, fra gli applausi, ha riaffermato il compito del partito di estendere ancora i suoi legami con le grandi masse popolari, per creare le premesse di nuovi successi, della causa dei lavoratori, del progresso e del socialismo. Faremo avanzare così ancora la nostra politica di unità, la politica che ci è valsa il 19 maggio la fiducia di 430 mila cittadini di Roma e che ci guida oggi nel condurre con fermezza la nostra lotta per far cambiare davvero le cose, e farle cambiare rapidamente e profondamente. Noi non ci limitiamo però oggi a festeggiare il successo del 19 maggio — ha concluso Longo — quel successo ci impone nuovi e nobili compiti. Dobbiamo affrontarli con slancio e con fiducia, come abbiamo affrontato la campagna elettorale. Dobbiamo strappare con l'azione, nel Parlamento e nel Paese, le giuste rivendicazioni dei lavoratori, dei giovani, della povera gente per portare la loro vita ad un livello più umano, più giusto più civile, per avviare l'Italia sulla strada del rinnovamento, del progresso e del socialismo.

Una grande ovazione ha sottolineato le ultime parole di Longo. La pioggia continua a cadere, ma la folla si ingrossa sempre più. Piove anche mentre parla il suo saluto alla manifestazione il compagno Roberto Maffioletti, segretario della Federazione del PSIUP. Questa splendida avanzata a sinistra, ha detto, è un invito a tutte le federazioni del Lazio

di più decisive vittorie, una garanzia per andare ancora più avanti, per liquidare definitivamente il centro-sinistra, per creare un ulteriore spostamento a sinistra ancora più largo e possente e aprire la strada alla costruzione del socialismo.

Nuovi applausi, ancora sventolati di bandiere salutano poi le prime parole del compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana del PCI. Trivelli ha sottolineato il significato delle elezioni del 19 maggio, significato di «portata storica» per l'influenza che potranno avere per l'avvenire del nostro partito scritte che ha bisogno dell'apporto insostituibile di queste nuove forze giovani per andare ancora avanti sulla strada del rinnovamento e della trasformazione socialista della società italiana.

«Ritoccate le parole di Longo: «Veniamo da lontano e vogliamo andare lontano». Longo, fra gli applausi, ha riaffermato il compito del partito di estendere ancora i suoi legami con le grandi masse popolari, per creare le premesse di nuovi successi, della causa dei lavoratori, del progresso e del socialismo. Faremo avanzare così ancora la nostra politica di unità, la politica che ci è valsa il 19 maggio la fiducia di 430 mila cittadini di Roma e che ci guida oggi nel condurre con fermezza la nostra lotta per far cambiare davvero le cose, e farle cambiare rapidamente e profondamente. Noi non ci limitiamo però oggi a festeggiare il successo del 19 maggio — ha concluso Longo — quel successo ci impone nuovi e nobili compiti. Dobbiamo affrontarli con slancio e con fiducia, come abbiamo affrontato la campagna elettorale. Dobbiamo strappare con l'azione, nel Parlamento e nel Paese, le giuste rivendicazioni dei lavoratori, dei giovani, della povera gente per portare la loro vita ad un livello più umano, più giusto più civile, per avviare l'Italia sulla strada del rinnovamento, del progresso e del socialismo.

«Ritoccate le parole di Longo: «Veniamo da lontano e vogliamo andare lontano». Longo, fra gli applausi, ha riaffermato il compito del partito di estendere ancora i suoi legami con le grandi masse popolari, per creare le premesse di nuovi successi, della causa dei lavoratori, del progresso e del socialismo. Faremo avanzare così ancora la nostra politica di unità, la politica che ci è valsa il 19 maggio la fiducia di 430 mila cittadini di Roma e che ci guida oggi nel condurre con fermezza la nostra lotta per far cambiare davvero le cose, e farle cambiare rapidamente e profondamente. Noi non ci limitiamo però oggi a festeggiare il successo del 19 maggio — ha concluso Longo — quel successo ci impone nuovi e nobili compiti. Dobbiamo affrontarli con slancio e con fiducia, come abbiamo affrontato la campagna elettorale. Dobbiamo strappare con l'azione, nel Parlamento e nel Paese, le giuste rivendicazioni dei lavoratori, dei giovani, della povera gente per portare la loro vita ad un livello più umano, più giusto più civile, per avviare l'Italia sulla strada del rinnovamento, del progresso e del socialismo.

«Ritoccate le parole di Longo: «Veniamo da lontano e vogliamo andare lontano». Longo, fra gli applausi, ha riaffermato il compito del partito di estendere ancora i suoi legami con le grandi masse popolari, per creare le premesse di nuovi successi, della causa dei lavoratori, del progresso e del socialismo. Faremo avanzare così ancora la nostra politica di unità, la politica che ci è valsa il 19 maggio la fiducia di 430 mila cittadini di Roma e che ci guida oggi nel condurre con fermezza la nostra lotta per far cambiare davvero le cose, e farle cambiare rapidamente e profondamente. Noi non ci limitiamo però oggi a festeggiare il successo del 19 maggio — ha concluso Longo — quel successo ci impone nuovi e nobili compiti. Dobbiamo affrontarli con slancio e con fiducia, come abbiamo affrontato la campagna elettorale. Dobbiamo strappare con l'azione, nel Parlamento e nel Paese, le giuste rivendicazioni dei lavoratori, dei giovani, della povera gente per portare la loro vita ad un livello più umano, più giusto più civile, per avviare l'Italia sulla strada del rinnovamento, del progresso e del socialismo.

«Ritoccate le parole di Longo: «Veniamo da lontano e vogliamo andare lontano». Longo, fra gli applausi, ha riaffermato il compito del partito di estendere ancora i suoi legami con le grandi masse popolari, per creare le premesse di nuovi successi, della causa dei lavoratori, del progresso e del socialismo. Faremo avanzare così ancora la nostra politica di unità, la politica che ci è valsa il 19 maggio la fiducia di 430 mila cittadini di Roma e che ci guida oggi nel condurre con fermezza la nostra lotta per far cambiare davvero le cose, e farle cambiare rapidamente e profondamente. Noi non ci limitiamo però oggi a festeggiare il successo del 19 maggio — ha concluso Longo — quel successo ci impone nuovi e nobili compiti. Dobbiamo affrontarli con slancio e con fiducia, come abbiamo affrontato la campagna elettorale. Dobbiamo strappare con l'azione, nel Parlamento e nel Paese, le giuste rivendicazioni dei lavoratori, dei giovani, della povera gente per portare la loro vita ad un livello più umano, più giusto più civile, per avviare l'Italia sulla strada del rinnovamento, del progresso e del socialismo.

«Ritoccate le parole di Longo: «Veniamo da lontano e vogliamo andare lontano». Longo, fra gli applausi, ha riaffermato il compito del partito di estendere ancora i suoi legami con le grandi masse popolari, per creare le premesse di nuovi successi, della causa dei lavoratori, del progresso e del socialismo. Faremo avanzare così ancora la nostra politica di unità, la politica che ci è valsa il 19 maggio la fiducia di 430 mila cittadini di Roma e che ci guida oggi nel condurre con fermezza la nostra lotta per far cambiare davvero le cose, e farle cambiare rapidamente e profondamente. Noi non ci limitiamo però oggi a festeggiare il successo del 19 maggio — ha concluso Longo — quel successo ci impone nuovi e nobili compiti. Dobbiamo affrontarli con slancio e con fiducia, come abbiamo affrontato la campagna elettorale. Dobbiamo strappare con l'azione, nel Parlamento e nel Paese, le giuste rivendicazioni dei lavoratori, dei giovani, della povera gente per portare la loro vita ad un livello più umano, più giusto più civile, per avviare l'Italia sulla strada del rinnovamento, del progresso e del socialismo.



Il compagno Luigi Longo risponde al saluto della folla

PCI
Da domani l'attivo provinciale

Domani, giovedì, e venerdì avrà luogo presso il teatro della Federazione (via dei Frontini) l'attivo provinciale del partito.

Terrà la relazione introduttiva sul tema: «L'iniziativa politica e il rafforzamento del partito a Roma dopo il voto del 19 maggio» il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione.

Sono invitati: il CP e la CFC, il CD della FGCR, i segretari di tutte le sezioni comuniste di Roma e provincia, i segretari di zona, i segretari dei circoli FGCR, i comunisti dirigenti degli organismi democratici e di massa. L'attivo si svolgerà in due sedute, ciascuna delle quali inizierà alle 18,30 e terminerà alle ore 22.